

## **PARTONO GLI ANNALI**

# **Moss e Bellmunt, la grande architettura dà lezione a Napoli**

di DIEGO LAMA Due importanti incontri d'architettura si sono svolti ieri a Napoli, purtroppo alla stessa ora. Al Castel dell'Ovo si è tenuta la conferenza dell'architetto americano Eric Owen Moss, indicato dalla critica come uno dei più interessanti protagonisti della Scuola di Los Angeles. Si tratta in realtà della manifestazione di apertura della terza edizione degli Annali dell'Architettura e delle Città, guidata da Benedetto Gravagnuolo, che si concentreranno nel mese di ottobre con un programma fitto di convegni e di tre grandi mostre allestite a Palazzo Reale, dedicate al Nomadismo Mediterraneo, a 20.07 Overview sull'architettura italiana ed alla Opera completa di Luigi Cosenza.

Moss è una delle personalità più eclettiche del settore. Il suo pensiero si riassume in questo: l'architettura non è pensata per durare in eterno, ma per modificarsi come un work in progress sul quale intervenire in qualsiasi momento.

Come molta produzione della cosiddetta Scuola di Los Angeles, a cui pur appartenendovi si discosta per la continua ricerca sperimentale, l'architettura di Moss è improntata all'invenzione formale ed alla cura attenta del particolare e dei materiali. Parallelamente all'incontro con Moss si è tenuto all'Ordine degli Architetti, la conferenza di Jordi Bellmunt, architetto di Barcellona tra i più famosi e bravi paesaggisti europei.

« Quando improvvisamente si arriva in questa città — racconta Bellmunt di Napoli — non si viene colpiti da cose concrete, da un singolo edificio o da una piazza, ma dall'aria, dall'atmosfera. Napoli è un mondo intero all'interno del quale si incontrano persone, emozioni, affetti; qui c'è stato tutto e ancora puoi trovarci di tutto: ogni volta che torno sono più emozionato di prima. Anche perché vengo da Barcellona che è una città amena, aperta, comoda, bella, dove è facile vivere.

Ma è una metropoli che non emoziona, non come Napoli. Qui le persone, la città stessa, ha un modo di vedere le cose saggio: tutto è lontano ma allo stesso modo intenso, tutto è relativo »

Da anni Napoli tenta di costruire a Bagnoli il suo più importante parco sul mare... « I parchi sono un modo per spiegare il territorio, per razionalizzarlo all'interno della logica di una città. Anche Bagnoli, in fondo, non è altro che un esercizio per capire la città intera, un modo per catturare il territorio dentro la città. Per questo si tratta di un luogo che palpita, di un luogo difficile, ma anche di un progetto faticoso, quindi di un processo complesso, certamente lungo. Spero comunque che, prima o poi, riuscirà a diventare un punto dal quale la città intera possa prendere forza, energia. Parlare di parchi qui, in ogni caso, mi fa sorridere: Napoli ha un sistema naturale che di per sé costituisce un grande parco, un grande anello fatto di emergenze naturali, vulcaniche, paesaggistiche, tutte straordinarie. Una cintura di bellezza che circonda la città e che, assieme al mare, diventa una sorta di retro paesaggio, un sistema chiuso dentro cui la città è adagiata naturalmente » .